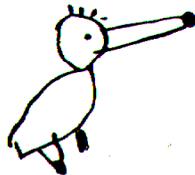


Danilo Casadei

... cose varie



tosca

... cose varie

Un fatto personale

Ero nell'ignoto cosmico, libero, dormivo poi i miei genitori con i loro sessi mi hanno svegliato, costretto a diventare materia, corpo come loro e lì sono cominciati i guai.

Non sapevano quel che si facevano tranne la motivazione istintiva della riproduzione animale.

Infatti prima che mia mamma morisse le chiesi: “mamma perché mi hai fatto?” e lei rispose : “non lo so!” e non poteva mentire, prima di morire a suo figlio che le chiedeva una cosa del genere così vitale e profonda, ne sono certo! Quindi lei non aveva in sé nessuna ragione umana di mettermi al mondo!

Mio babbo morì circa 10 anni prima ma non gli posi questa domanda perché allora ero preso da problematiche esistenziali di vario genere e non mi venne di chiederglielo ma sono certo che: o non mi avrebbe risposto o al massimo avrebbe risposto come mia mamma, mio

babbo, anche se è sempre un grande lavoratore, non capiva un fico secco della vita

Ci vuole almeno un motivo valido da infondere nel figlio se lo si mette al mondo se no è meglio non farlo per non farlo soffrire come è successo a me.

Il lettore mi avrà capito, spero! “essere stato messo al mondo senza un motivo!” e il motivo me lo sono dovuto cercare io vivendo fra tantissime cose, persone, facendo viaggi, col corpo, con la mente, con l’emotività e mille altre esperienze perché io ho la passione di conoscere il vero.

Perché la mia struttura psicofisica era così fissata, rigida e mi faceva male? Per via ereditaria, dai miei. Poi l’educazione rigida, autoritaria, moralista, ipocrita e quant’altro cristiano-sociale a cui mi hanno costretto quand’ero bambino. Era soprattutto mia mamma, fissata com’era nella religione cattolico-cristiana ad affidarmi a quei brutti ceffi, lugubri, repressi e repressori di preti, frati

suore che me ne hanno fatte di cotte e di crude.

Ad esempio volevano fare sesso con me e mi picchiavano perché innocentemente giocavo come fanno tutti i bambini anche sulle cose “serie da ipocriti” degli adulti per darsi un contegno da persone mature.

Se casomai c'è un inferno loro debbono essere lì a soffrire per il male conscio che hanno fatto e perché non hanno fatto niente per conoscere e togliersi il male inconscio.

Mia mamma d'altronde dal punto di vista materiale è stata brava! Mio babbo invece no! Non appare mai, in nessuna foto di famiglia dove ci siamo noi 5 figli e mia mamma. Si nascondeva lui, il coraggioso, che aveva varie medaglie di guerra e di cui, in cuor suo, se ne vantava tanto!

Poi voglio dire se uno prima o durante l'atto sessuale è un animale irresponsabile, dopo, quando c'è suo

figlio dovrà pur cercar di diventare un babbo responsabile, porca miseria!

Un altro fatto – la biofilia e la necrofilia

La biofilia è la tendenza psicologica nella natura umana di essere a favore della vita, (vedi i bambini ad esempio) o altri esseri del genere che sentono l'energia, il piacere di essere vivi e vogliono fare qualcosa. Questi esseri viventi hanno un'energia di carattere positivo.

La necrofilia è il contrario: è avere la tendenza psicologica verso la morte quindi avere paura della vita, della realtà. Il necrofilo è passivo, freddo, immobile, repressore e represso contemporaneamente. Avaro, rigido e ipocrita moralista, fissato, inquadrato per comodo, per arrivismo, geloso, invidioso, minaccioso, superbo, ostinato, super-igienico, maniacale dell'ordine, super-controllore, super-meticoloso,

perfezionista, insoddisfatto sempre. Vuole fermare la vita e la realtà così com'è lui: “un morto vivente!!!”

Il necrofilo è un essere estremamente negativo, ha dentro di sé le componenti della morte, e ce ne sono tante altre ancora.

Per far capire bene la mia esperienza al lettore voglio dire che: “i necrofili perfetti sono quelli che (leggi i poteri occulti o manifesti) vogliono costringere la società attuale (che è necrofila anch'essa e diversamente non poteva essere) e la gente a vivere come vogliono loro!!!” per la loro sete di potere, profitto, disumanità.

Ma non ci riusciranno mai perché la vita è più forte della morte. La vita è sempre stata e sarà sempre; la morte è un incidente di percorso.

Due belle poesie in dialetto romagnolo

Auton

L'è auton
E chesca al foj
A vreb ch'um casches aenca al muroj

A la vajoun

A sò andae a la vajoun
Ò vest una bela spousa
Ch'la cuioeva i radec a coul busoun
Ad bela veita ch'u j è a la vajoun

Un detto

Destino - Si viene tutti da un piccolo buco e si finisce tutti in una buca.

Un altro detto

Un uomo ben sazio, ben difficilmente pensa a uno che ha fame.

Ancora un altro

Diceva un tipo: “Io il coraggio ce l’ho, solo che mi *chiava* la paura!”

Un fatto

I fascisti, i comunisti, la chiesa.

Questi tre poteri nefasti, contro la natura umana sono culo e camicia e si danno la lingua in bocca.

Questi tre poteri, i primi 2 politici , il terzo religioso sono degli incorreggibili necrofilo ipocriti, sono rimasti indietro di migliaia di anni quando l'orda animalesca seguiva il capobranco senza capire niente! Ne il capobranco ne l'orda. E continuano ostinatamente così: l'intelligenza acuta del capitalismo e della borghesia, hanno bisogno del potere, del padre autoritario perché si sentono insicuri e dispersi nella solitudine interiore: sono un bluff!

Canzone di un soldato semplice

Partire partirò partir bisogna
Portando nell'emotività la vergogna
Di appartenere a un gregge muto e vile
Che non sa dir di no ad un fucile
Po' po' po' poropopopò
poropopopò

Partire partirò ed un cappellano
Con un sorriso mesto nella mano
Mi porgerà l'immagine del buon dio
Nel nome intemerato di Maria
Po' po' po' poropopopò
poropopopò

E poi mi faranno un monumento
Che sfiderà la collera del vento
Il marmo può arrossire di vergogna
Partire partirò partir bisogna
Po' po' po' poropopopò
poropopopò

Momento di rabbia

La vita e soprattutto il corpo umano sono come la merda!!!
Puzzolenti, inutili, sporchi, pieni di tantissimi mali, fastidi, condanne, elucubrazioni irrazionali, diavolerie sadismi, soffrire per nulla, ripetitività da suicidio, malignità, chiacchiere, narcisismo, vanità, superbia, ignoranza, furbizia, disonestà, autoritarismo, repressione, violenza, falsità, provocazione, aggressività, noia, moralismo (che è una falsa morale), fuggire da se stessi perché si ha paura e non si vuol stare male e si dà la colpa a chi non c'entra, irresponsabilità (soprattutto dei genitori, della società e dei poteri costituiti), avarizia, egoismo, frustrazione, violenza, sperpero, inibizione, ansia, angoscia, disperazione, depressione e potrei andare avanti all'infinito...

La mia morale naturale è dentro di me ed è vera. Non ho bisogno della chiesa, dello stato o di chicchessia per vivere positivamente: tutta immondizia, caos, caso, necessità dai quali veniamo!!! Questo è il prodotto della vulva e del pene ma soprattutto della vulva!!!

Sono responsabile solo di me stesso e di quello che faccio! Gli altri si arrangiano come ho fatto io!

Come fare ad andare col mio corpo, con la mia emotività, col mio cervello in una dimensione positiva di energia? A me strologare.

Il lavoro

Questo scritto è per quei montianesi pieni di merda che ne hanno così tanta che hanno paura grandissima di guardarsela e spalarsela e nonostante chiacchierano, provocano, minacciano, giudicano e chissà cos'altro... continuamente gli altri. Così si illudono

che la loro merda vada via! Eh, no, troppo comodo e facile cari montianesi dalla doppia faccia di Giano, vostro dio a voi così caro e a cui rassomigliate tanto!!! Grandi lavoratori di cui vi vantate tanto e schernite chi è stato meno fortunato di voi. Siete dei gran lavoratori! Siete dei gran somari! Che avete lavorato tanto perché non capite niente!!! Chi ve l'ha fatto fare? Perché? Avete conosciuto voi stessi per essere voi stessi e aggiungo, costruire concretamente voi stessi?

Penso di no, se no non andreste a ogni piè sospinto a parlare di quello e di quell'altro; a sputare il vostro veleno maligno sugli altri. C'è chi ha lavorato 100 volte di più di voi e sta zitto per non scadere al livello di animali-robot che siete! Ma ce l'avete ancora un po' di energia per conoscervi e cambiare o siete degli zombies viventi, anzi, morenti? Se non conoscete i fatti della vita state zitti o con modestia, imparateli!

La brama del possesso materiale del potere psicologico

Chi più ha di questi due poteri meno è ed è appunto per questo che ne vuole sempre più, perché sente di essere un infinito vuoto come una zucca ed un profondo insoddisfatto. Non capisce che investe il suo vuoto, la sua solitudine etc. in questi due poteri consapevolmente o inconsapevolmente, ma in un modo o nell'altro lo scopo non cambia: sente di essere forte, qualcuno che conta, mentre invece ha comprato la credibilità, la fiducia, il rispetto, il timore e peggio ancora quelli che l'hanno comprato: questa è una situazione tra estimatori e stimabili che si fonda su nomi, appellativi, etichette altisonanti.

Esigono dai subalterni quello che non son capaci di fare nemmeno loro, e controllano, biscontrollano, tercontrollano

rivelando la loro insicurezza, e poca fiducia nella gente che lavora.

Auspico che a dirigere le strutture economiche ci siano dei bravi, umani dirigenti e che l'economia basata esclusivamente sul profitto venga cambiata in moderne strutture agrarie; di allevamenti di suini, ovini, pollame e quant'altro di commestibile e il guadagno suddiviso equamente tra la gente che per esso ha lavorato.

Lo so è più facile scriverlo che farlo! Ma se veramente si vuole si ottiene! Mangiare è uno dei primari bisogni della vita e fa ragionare bene!

Un fatto – La tebbiatrice

Questi fatti risalgono a più di 40 anni fa quando io ero ragazzo.

D'estate verso giugno, luglio quando i contadini avevano innalzato il barco, composto di cove, in mezzo all'aia e avevano messo delle spighe a forma di

croce in cima al barco come auspicio di una ricca trebbiatura: arrivavamo noi operai e qualche contadino con le trebbiatrici in legno. Ruote di ferro. Striscioni di cuoio che mandavano gli ingranaggi. Il tutto era trainato da un trattore con sopra uno o più macchinisti.

Noi eravamo vestiti con le fogge più diverse: sgargianti, scure, chiare, con ai piedi le scarpe più rocambolesche che immaginazione più viva non può immaginare se non avesse visto!: la realtà superava di gran lunga l'immaginazione. C'erano anche delle donne. Molti si facevano le scarpe da soli e tanti altri andavano scalzi con delle *coppe* nei piedi spesse due dita e camminavano sulla ghiaia e sullo strame del grano tagliato senza farsi male. In testa portavano i cappelli più caratteristici: alti, bassi, chi con le tese, chi senza. Berretti di tutti i colori. Chi fazzoletti annodati, chi niente.

Ognuno con la sua porta di straccio o militare, chi la legaccia infilata in un

bastone, chi la sportina di nylon o altro per il cibo.

Andavamo dietro alla trebbiatrice quando si spostava da un'aia all'altra: con biciclette, motorini, vespe, chi salendo sul trattore, chi a piedi.

Alcuni vecchi mi dicevano: “Vedi Danilo è una passeggiata andare dietro alla trebbiatrice, è quando si ferma che bisogna lavorare!”. E io ridevo. Poi mi raccontavano altre storie del tipo: “Lo sai Danilo perché il Signore ha fatto l'ano così vicino alla vulva?” e io rispondevo “No” e loro: “Perché se no l'uomo si mangiava tutto!”. E io ridevo! C'era un vecchio con un nasino come una ciliegia e due baffetti birichini che chiamava il papa “orso bianco” per il suo modo di vestire ampio, bianco e pomposo. Un'altra storia. Chiedevo a un vecchietto magro, pelato dagli occhi strani: “*Déi tal sé sel ch'l'è la vulva?*” e lui: “*Na sel ch'l'è?*” e io gli dicevo cos'era e lui: “*Ah! L'è ch'la roba che l'è? A ne savoeva che in italiaen las ciamaeva acsé, comunque me a la civ in*

dialet!”. E io ridevo. E altre storie del genere.

Arrivati sull'aia del contadino si scambiavano i convenevoli a suon di bicchieri di vino; i macchinisti piazzavano il trattore e la trebbiatrice ognuno prendeva il suo posto di lavoro e si cominciava a trebbiare: 2 sul barco a buttare giù le cove e gli davano il cambio altri 2. Così ai quintali, sul pagliaio e il resto... Noi giovani, con le donne, a portare via la pula. C'era un tipo, spolsato in testa, coi capelli corti, gli occhi celesti che io soprannominavo Steve Mac Queen per la rassomiglianza con questo attore, che saliva sul barco con la sigaretta accesa e per tutto il tempo che vi rimaneva fumava. Che non si poteva. Si poteva incendiare il barco, il pagliaio, la pula, era pericoloso, ma lui era un'archico. C'era anche un caposquadra eletto da noi che dava consigli su come fare il lavoro e un ministro che teneva i conti, il libro paga etc. E anche quando lavoravamo col gran caldo, la fatica, il

fumo delle spighe, c'era sempre qualcuno che faceva gli scherzi, di solito i macchinisti che non avevano niente da fare.

Una volta misero dei massi coperti di pula nello spazio dove veniva giù la pula e noi ragazzi e le donne tiravamo in un rastrello particolare per togliere la pula e faticavamo un casino in mezzo alla pula, col caldo, il fumo, il lozzo e loro stavano nascosti a ridere per le espressioni di fatica che facevamo noi. E quando bagnavano con l'acqua chi si riposava o dormiva... e anche qui: risate! Poi c'era la pausa a mezzogiorno ed ognuno tirava fuori il proprio fagotto col cibo, chi melanzane, chi pomodori, chi formaggio o minestra o altro e ci mettevamo all'ombra di un albero, o vicino al pagliaio, o al barco e si mangiava, poi si dormiva.

Io ero solito ad andare nelle stalle a vedere gli animali: buoi, maiali, somarelli, capre, pecore, galline, oche, anatroccoli, cavalli. Quando finivano di

trebbiare slegavo il somarello e in groppa a lui giravo sull'aia. Gli operai ridevano. Si faceva festa, si beveva del vino e qualcuno mi diceva: "Sei in groppa a tuo fratello?", io rispondevo: "No, sono in groppa a te!". Mi ricordo di un certo Guerrino, simpatico quanto magro che con della carta faceva una specie di cappellino, con un pezzo di pane trapassato da un stuzzicadenti e fermato nel cappellino. La gallina arrivava e beccava nel pezzo di pane e rimaneva al buio e allora impaurita, cominciava a correre in mezzo all'aia, andava a sbattere nel barco, in mezzo alla gente contro un tronco di albero, ma non mollava il pezzo di pane e noi ridevamo!

Alla trebbiatrice c'era il bevarolo che portava da bere, di solito vino, sangiovese e qualcuno alzava il gomito e gli facevamo gli scherzi e ancora risate!

Poi c'era anche il pagliarolo, Guiducci che dava le direttive sul come fare per fare un bel pagliaio che di solito stava a sedere all'ombra del pagliaio e

ogni tanto trincava vino. Quindi il lettore immagini che pagliaio veniva fuori!

Quando il barco dava 100 quintali di grano si suonava la sirena e quindi si festeggiava!

Alle volte si cominciava a trebbiare alle 4 o 5 del mattino e io e mio babbo ci alzavamo anche prima e andavamo al lavoro col motorino 50cc, un morini celeste. Lui davanti che guidava e io dietro a sedere come meglio potevo. L'alba era bella rosa, viola, blu e io respiravo a pieni polmoni l'aria mattutina, fresca e salutare.

Nella mia squadra di lavoro eravamo circa una quarantina ma ci sono state squadre in passato di 80 90 operai e c'erano due trebbiatrici la cosiddetta "piccola" dove si buttavano a mano le cove nel battitore e la "grande" dove le cove si buttavano con le forcine in un nastro rotabile che portava automaticamente le cove nel battitore.

Io sono andato a lavorare sempre in quella grande e ho fatto 10 campagne e

una campagna durava circa un mese, però sono andati persi o rubati i miei contributi.

Allora ero ragazzo e non ci badavo a queste cose, ma adesso che ho 58 anni mi avrebbero fatto comodo. Così vanno le cose della vita.

Il lavoro della trebbiatrice era duro, ma è stato il più bello. Ora ci sono le mietitrebbia meccaniche e bastano 2 operai per mandarle.

Alla trebbiatrice c'era un detto bello e realistico: “che sono sempre le ruote rotte che scricchiolano...”.

Una volta dovevamo trebbiare un piccolo [barco] di 10 Q.li io e un mio amico che si chiama Cignani decidemmo di intoppare la trebbiatrice così ci saremmo riposati qualche ora. Salimmo sul barco e cominciammo a buttare le cove dentro il nastro rotabile all'impazzata, facevamo gara chi ne buttava giù di più. Ad un certo punto si sente una botta e poi un grattare di striscioni! Ce l'avevamo fatta.

Scendemmo subito dal barco e andammo sotto le ombre degli alberi a dormire o riposare e questa volta toccava ai macchinisti riparare la trebbiatrice e noi ridevamo!

Avevamo restituito pan per focaccia ai macchinisti che guardavamo di nascosto. Soprattutto le espressioni delle loro facce: rabbia soprattutto. E io dicevo a Cignani: “Va là che stanno lì col culo i dispettosi!”.

Questi fatti sono ancora presenti nella mia memoria e quando è il caso li richiamo alla mente come ricordi, ma senza melanconia o nostalgia.

Fu il tempo di quella gente, di quelle cose, di quei fatti che furono.

Fraasi così

Uno dei miei punti di forza per non star male e stimolarmi ad affrontare la realtà sono le bestemmie!

Benessere e male

Come si sta male quando si sta male!
Come si sta bene quando si sta bene!

“Pugnalarsi”

Mi pugnalo spesso ed è bello!
Mi pugnalo spesso ma non muoio mai!
Perché non mi pugnalo mortalmente!
Ci penserà la vita!

Detto

Con il tempo e la paglia maturano le
nespole e la canaglia

Altro detto

Fincé c'è il male c'è anche la canaglia!

Riflessione

Baciola, non ti opporre alla natura della vita, alla società, alle donne, alle cose che non ti piacciono, al male, al fare, al mondo, ma accetta tutto attivamente, vivi tutto per conoscere, per crescere; lascia che le cose vadano per la loro strada, perché tu non puoi e non vuoi fermarle, perché tu la sai la strada che devi fare e sia per te la strada che vuoi e che vuole la tua consapevolezza.

Lo sa la vita quel che deve fare, non forzarla per protagonismo od altro. Vivi e lascia vivere. Tu sei padrone solo di te stesso e non di altro.

Pensieri

Mi piace la musica potente, ritmica e veloce anche con le parole. E mi piace ballarla

La religione: “il corpo è il tempio dello spirito”, falsa esaltazione del corpo, quando condanna il sesso e ogni forma di espressione artistica del corpo! Lo spirito: misterioso e nebuloso e fideistico modo di chiamare l’essenza della vita.

Danilo: il corpo è la prigione dell’energia.

Non mi stupisco che un dittatore reprima perché è un represso altri milioni di persone, ma che milioni di persone sottostanno alla sua repressione.

Il fascino delle femmine

Mi piacciono un casino
le femmine pulite
porchissime, bellissime
dolcissime, vivaci
intelligenti, furbe
bravissime e disinibite
sessualmente e possibilmente ricche!
tostissime come Aretha Franklin

Un pescatore che pesca
con due canne
si sta facendo
una cannabis indica...
dov'è il fumo?

La notte del risveglio intuitivo e sensitivo alla Villa Azzurra

Circa 30 anni fa ero ricoverato per motivi psichici alla “Villa Azzurra” di Riolo Terme.

Una notte mentre dormivo, mi svegliai. Avevo una strana sensazione di soddisfazione, piacere, liberazione e sorpresa.

Andai nel corridoio, incontrai un’infermiera che si era accorta che qualcuno era nel corridoio e le dissi: “Ma allora le risposte ci sono!” e lei mi rispose: “Sì” e mi chiese se volevo ritornare a dormire e io le dissi di no .

Rimasi 3 o 4 ore accovacciato solo, nel corridoio.

Per cui le risposte all’esistenza ci sono solo che bisogna cercarle e volerle ed ognuno di noi ha il suo viaggio da fare!

Auguri! Danilo

Esperienza: il connubio senza alcun conflitto io-neve

Questo fatto risale a circa 50 anni fa, quando io ero bambino.

Aveva nevicato abbondantemente e a me prese la voglia di uscire di casa ed andare in campagna a camminare sulla neve. Mi misi 2 o 3 paia di calzettoni di lana, gli scarponi di mio babbo, alcuni maglioni di lana, un cappotto, la papalina e mi avviai.

La neve era bianchissima, incontaminata, candida, come me. Cedeva morbidamente, farinosamente, scricchiolava silenziosamente all'affondare dei miei passi.

L'aria era tersa, pulita, la respiravo a pieni polmoni.

Il cielo era turchino e splendeva il sole.

Ero contento e tranquillo. Vagavo per la campagna, giravo senza meta; per

me l'importante era andare, andare, andare...

Si era magicamente instaurato tra me e le cose della natura un rapporto di bellezza armoniosa! Senza alcun conflitto! Ora ero sole, poi aria, neve, alberi, animaletti, stagno ghiacciato per ore ed ore senza stancarmi.

Poi si fece notte, le cose che vedevo quando c'era luce non si vedevano più e scendeva la notte col suo freddo pungente.

Allora decisi di ritornare a casa.

La mia morale

La mia morale è fatta di semplicità, dimessa, sobria, un po' seria nelle cose serie come il lavoro, la fame, la malattia.

Combatto il male interiore ed esteriore; naturalezza, umorismo, libertà, consapevolezza, realismo, dignità, umanità, bene per me stesso e nei rapporti con gli altri.

Ringraziamenti

Debbo ringraziare mio fratello maggiore, Paolo (Gomez), mia sorella Angela, Teresa, gli amici Berretti Raffaele, Donini Davide, Bersani Edgardo, Massimo, Cristian, Giorgione, Massi, Consuelo, Milko, Luca Berardi, Ivan Pulini, Carlo Borsari, Barbara Ceccaroni, Alessia e suo marito, Angelo Pasini, Marsili Eros, Paolo Belmonte, Antimi Charly, Mario Valdinoci, Stanesa, Gianesi Roberto, Franco Bersani, Ghirardi Nazareno, Gianni Milcovich, Gabriella, Alice, Franco Magnani, Farmacia Betti, Sandy, Sanzio Persano, Amadori, Roberto (osteria del borgo), Rita, Alvaro di Sorrivoli, e tutte le amiche e amici di cui non ricordo i nomi che mi hanno aiutato materialmente e psicologicamente.

Grazie con l'emotività!

E un augurio di un contento Natale! E un fecondo anno nuovo!

© tosca – Cesena, 2010

www.toscaedizioni.it

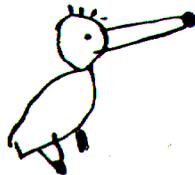


tosca è associata a Viaterrea

www.viaterrea.it

Danilo Casadei

... cose varie



tosca

41

